

SI RISTAMPA IL LIBRO DI PRIMO LEVI

SE QUESTO E' UN UOMO

E' lecito al cronista letterario di un quotidiano parlare di una ristampa? La risposta può essere tranquillamente affermativa quando si tratta di un libro che questo è un uomo di Primo Levi, apparso la prima volta nel 1947, presto esauritosi ed oggi ristampato da Einaudi nella collana dei « Saggi ». E ancor più tranquillamente affermativa può essere la risposta, quando si riflette al fatto che il libro di Primo Levi è un memoriale di un campo di concentramento nazista; che dalla prima edizione ad oggi sono passati dieci anni durante i quali nuovi giovani sono cresciuti che queste cose debbono conoscere, e che durante un decennio da parte delle classi dominanti in Italia tutto il possibile è stato fatto perché certe cose fossero dimenticate. E infine perché questo libro, scritto da uno che non è scrittore di professione (l'autore fa il chimico), è uno dei libri più importanti e più belli che siano apparsi in Italia nel secondo dopoguerra.

Primo Levi fu deportato nel campo di concentramento nazista di Auschwitz al principio del 1941, assieme con gli altri ebrei italiani concentrati a Fossoli; ebbe inizio per lui e per i suoi compagni, da quella data, la più tremenda delle avventure, la lotta per sopravvivere, la lotta per essere ricoverato, e l'autore ricorre a certi riferimenti e a certi confronti con versi dell'Inferno di Dante, con passi di altri grandi poeti, con i miti della disumanità, con i colori che ancora potevano render qualcosa, per il loro fisico, al terzo Reich e coloro che si dimostravano « peccatori » e la conseguente separazione dalle donne e dai vecchi: « Scoppiavano così, in un istante, a bradimento, le nostre donne, i nostri genitori, i nostri figli. Quasi nessuno ebbe modo di salutarli. Li vedemmo un po' di tempo come una massa o scura all'estremità della banchina, poi non vedemmo più nulla ». Quindi la cieca corsa sul camion, poi l'« inferno ». « Questo è l'inferno. Oggi, ai nostri giorni, l'inferno deve essere così, una camera grigia e vuota, e noi stanchi di stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e l'acqua non si può bere, e noi aspettiamo qualcosa di certamente terribile e non succede niente e continua a non succedere niente. Come pensate? Non si può più pensare, è come essere già morti. Qualcuno si siede per terra. Il tempo passa goccia a goccia ». Quel che poi « succede » è l'inizio, terribile, della sistematica opera di distruzione dell'uomo che si compie nel campo di concentramento e la logorante e silenziosa « pulizia » che non vuol rinunciare al suo essere, alla propria dignità e consistenza umana.

L'efficacia descrittiva di questo diario è a volta a volta affidata all'enumerazione semplice e secca dei fatti (dei piccoli fatti quotidiani, che nel loro complesso sono tante tappe della distruzione dell'uomo) o alla rapida, concisa riflessione. Vedete una pagina indimenticabile: « Ecomi dunque sul fondo. A dare un colpo di spugna al passato e al futuro, si è ripariati assai presto, se il bisogno preme. Dopo quindici giorni dall'ingresso, già ho la fame regolamentare, la fame cronica sconosciuta agli uomini liberi, che fa sognare di notte e siiede in tutte le membra dei nostri corpi; già ho imparato a non lasciarmi debarbare, e se untri trovo in giro un cucchiaino, uno spago, un bottone di cui mi possa appropriare senza pericolo di punizione, li infasco e li considero miei di pieno diritto. Già mi sono apparsa, sul dorso dei piedi, le piaghe torpide che non guariranno. Spingo vagoni, lavoro di pala, mi fiaccio alla pioggia, tempo al vento; già il mio stesso corpo non è più mio; ho il ventre gonfio e le membra stecchite, il viso tumido al mattino e incavato a sera; qualcuno fra noi ha la pelle gialla, qualche altro griglia; quando non ci vediamo per tre o quattro giorni, stentiamo a riconoscerci l'un l'altro ».

Questo procedimento, efficace perché elementare, accompagna il lettore sia nel rapido affondare dell'uomo in un nulla, sia nella faticosa ricerca di ripresa, che porta quel nulla d'uomo, quello scheletro o fantasma d'uomo, a resistere. E nella riflessione, sia il nulla che il ricercarsi dal nulla fanno scrivere all'autore parole che nessun poeta ha scritto, o accorate. Ecco il presentimento dello annullamento totale: « Ma dove andiamo non sappiamo. Potremo forse sopravvivere alle malattie? sfuggire alle scelte, forse anche resistere al lavoro e alla fame che ci consumano? e dopo? Qui, lontani momentaneamente dalle bestemmie e dai colpi, possiamo rien-

«Signori, entra il lavoro!»



Pietro Chiesa fu il primo operaio italiano ad essere eletto deputato e la sua elezione divenne un simbolo per il movimento operaio e socialista. Un compagno gli ha inviato questa suggestiva illustrazione del 1901, che così rappresenta la entrata di Pietro Chiesa alla Camera dei deputati. La pubblicità ha voluto per il richiamo umano e sociale che oggi essa contiene, all'inizio della Legislatura repubblicana

MONDO ECONOMICO

Il petrolio di De Gaulle

La civiltà occidentale, il cristianesimo, la solidarietà sono tutte bellissime cose. Ma un po' di concretezza e un po' di senso degli affari non nuocerebbero mai. Perciò nei recenti colloqui tra il generale De Gaulle e Foster Dulles, oltre che di civiltà, di solidarietà e di cristianesimo, si è parlato di altre cose: delle bombe atomiche, ad esempio, e il petrolio. Il contenuto di quelle conversazioni è ormai di pubblica ragione e merita di essere sottolineato, perché assai significativi.

De Gaulle ha chiesto due cose al segretario di Stato americano: in primo luogo, dollari per tenere in piedi le dissestate finanze francesi e per condurre avanti la guerra contro l'FLN; e in secondo luogo l'ingresso nel « club atomico » angloamericano, allo scopo di ottenere informazioni sul piede di parità in merito ai progressi degli studi bellici nucleari e allo scopo di accelerare la costruzione delle bombe atomiche franco-tedesche, quelle che dovrebbero scoppiare nel Sahara sotto l'egida di Massu e Salan. In cambio, De Gaulle ha offerto due consistenti contropartite: facilitazioni agli investimenti di capitali americani in Francia e, soprattutto, la possibilità di partecipare allo sfruttamento del petrolio sahariano. In concreto, il generale-presidente ha proposto la creazione di una società mista tra la Compagnie française des pétroles e la Standard Oil of New Jersey.

Il bilancio della FISSIDIR

IL BILANCIO DELLA FISSIDIR — La Fissidir (la società finanziaria dell'IRI che gestisce gli impianti idroelettrici statali) ha chiuso il bilancio con un attivo di quasi 6 miliardi e mezzo. Nella relazione di bilancio, tuttavia, non si nascondono le preoccupazioni per il rallentamento produttivo registrato dal settore negli ultimi mesi e si preannuncia « una politica di avveduta cautela; dovranno perciò essere esaminate con massimo rigore le proposte mosse a instaurare nuove importanti installazioni ». Il che significa che gli annunciati impianti idroelettrici statali nel Mezzogiorno resteranno sulla carta. Ma quando ci si deciderà a far conoscere nei suoi dettagli al Parlamento il famoso « piano quadriennale » dell'IRI?

I prezzi nel mondo

I PREZZI NEL MONDO — Secondo un indice del BI, l'indice dei prezzi al minuto tra il '57 e il '58 è diminuito in 7 paesi del mondo capitalista, in altri 12 non ha subito variazioni, e in altri 22 è aumentato. I paesi in quali non ci sono reiterate variazioni sono le Filippine e l'Indonesia britannica. Quelli in cui l'indice è diminuito sono il Venezuela (17% in meno), Panama (12%), Cuba (9%), Malesia e Nicaragua (1%), Singapore (6%), Hong Kong (8%). Il paese in cui si è registrata la maggiorazione più alta è il Cile (367% in più), scembiato da Corea del Sud (217%), Indonesia (110%), Brasile (110%). Nei paesi europei occidentali l'indice dei prezzi al minuto ha subito i seguenti aumenti percentuali: Portogallo 5, Svizzera 7, Lussemburgo 3, Germania di Bonn e Belgio 9, Austria, Francia e Norvegia 13, Islanda 18, Italia Danimarca e Svezia 16, Olanda 17, Gran Bretagna 18, Islanda 22, Jugoslavia 23, Finlandia 24, Grecia 30, Spagna 32, Turchia 60.

PER ROMA, ALLA RICERCA DEL TEMPO LIBERO

Aspettano fino a sei ore il parrucchiere preferito

I luoghi d'incontro delle parioline - Le umili signore dell'Istituto di Bellezza - Arrivare in negozio all'ora di chiusura - I consigli dell'amica e il supplizio del marito - La signora Timida e l'Arrogante

VI

Dobbiamo confessare che intorno agli Istituti di Bellezza ci eravamo fatti delle idee completamente sbagliate. E' facile riconoscerlo, da parte nostra, e allo stesso modo lo è per i nostri lettori dell'embarraso nel quale ci siamo venuti a trovare. Dopo averne resistito un po', intanto, nel quadro della nostra ricerca del tempo libero dei romani, ci ha assaliti il dubbio di avere sbagliato tutto. Quello che a noi era sembrato, prima, di poter accreditare, considerando come tante parti del tempo libero, su pezzi di una determinata categoria di persone, e addirittura sotto una altra luce.

Le signore che abbiamo incontrate nell'Istituto di Bellezza non avevano assolutamente l'aria di trovarsi per caso o a svago. Tutto l'aspetto della loro vita era un paracadute con un appoggio a terra. Avevano una idea di cosa intendeva un'idea di « benessere ». Di fronte c'era una sala, con salotti di attesa, e di disimpegno. Siamo arrivati lì a questo punto. Non abbiamo osservato altro, per un po', ma questo abbiamo potuto vedere e parso sufficiente.

In cima alla scala, in una sorta di anticamera adibita, una signora stava a parlare con un'altra signora. Una di esse era una signora di nome Valletta. Aveva un'aria di chi non si accorgeva di essere in un negozio di bellezza. Aveva una certa eleganza, ma non sembrava che volesse farci sapere di cosa si occupava. Aveva un'aria di chi non si accorgeva di essere in un negozio di bellezza. Aveva una certa eleganza, ma non sembrava che volesse farci sapere di cosa si occupava.



L'atelier, la boutique, la casa di mode costituiscono per le signore romane, affinché non chi ave fare le compere, anche altrettanto di ritrovo. Qui un atelier di via Salaria

« Signori, entra il lavoro! » era il grido che si levava in un'aula della Università di Roma. Un grido che si levava in un'aula della Università di Roma. Un grido che si levava in un'aula della Università di Roma.

Il « Sud-americano »

Per, dall'altra parte, si aprì una porta, e scappò nella stanza un grido di sorpresa. Un grido di sorpresa. Un grido di sorpresa.

« Signori, entra il lavoro! » era il grido che si levava in un'aula della Università di Roma. Un grido che si levava in un'aula della Università di Roma. Un grido che si levava in un'aula della Università di Roma.

Presentato il libro di Malaparte sul suo viaggio in URSS e in Cina

L'editore Vallecchi annuncia la pubblicazione dell'«opera omnia» dello scrittore

VALLEOMBROSA, 10. — Per — ha proseguito Giancarlo Valturi critico e scrittore. Egli ha deciso di ricordare Curzio Malaparte brevemente illustro il piano di questo complesso lavoro, sottolineando come abilitato e tutto compreso, dalla prima all'ultima pagina, nella forza di fissare anche i più piccoli particolari della sua vita, di una vita che si è svolta in un'epoca di grandi avvenimenti. Malaparte, in un'opera che si è svolta in un'epoca di grandi avvenimenti. Malaparte, in un'opera che si è svolta in un'epoca di grandi avvenimenti.

Sette concorrenti al Premio Puccini

Sette concorrenti al Premio Puccini

ROMA — L'avanzata in Roma del Comitato organizzatore del Premio Puccini, ha deciso di accettare sette concorrenti al premio. I concorrenti sono: Carlo Cossu, Carlo Cossu, Carlo Cossu, Carlo Cossu, Carlo Cossu, Carlo Cossu, Carlo Cossu.

Mario Roschi

Mario Roschi

ROMA — L'avanzata in Roma del Comitato organizzatore del Premio Puccini, ha deciso di accettare sette concorrenti al premio. I concorrenti sono: Carlo Cossu, Carlo Cossu, Carlo Cossu, Carlo Cossu, Carlo Cossu, Carlo Cossu, Carlo Cossu.

Il premio indagine di Scialoja

Il premio indagine di Scialoja

ROMA — L'avanzata in Roma del Comitato organizzatore del Premio Puccini, ha deciso di accettare sette concorrenti al premio. I concorrenti sono: Carlo Cossu, Carlo Cossu, Carlo Cossu, Carlo Cossu, Carlo Cossu, Carlo Cossu, Carlo Cossu.